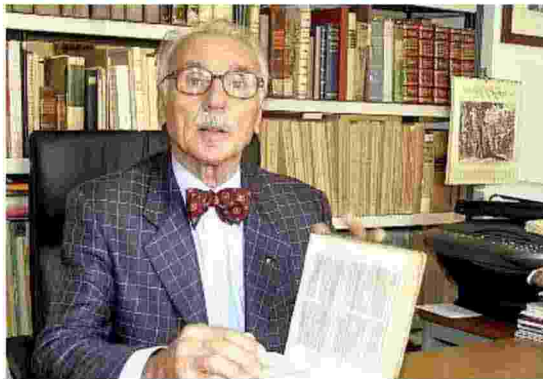


LA STORIA L'edificio ha conosciuto il massimo splendore grazie al mecenate Renzo, scampato alla Shoah. Qui studiò anche il giovane Giorgio Bassani

Palazzo Bonfiglioli, dai fasti del Cinquecento alla libreria di culto

PALAZZO Bonfiglioli è un immobile fra i più prestigiosi della città. Ubicato nella zona più prestigiosa della città, via Palestro, è stato di proprietà di una delle famiglie ebraiche più importanti di Ferrara. Il palazzo è una costruzione che risale al Cinquecento e che diventa di proprietà della famiglia Bonfiglioli. Ci sono tante storie consumate dentro quelle mura. «Fra le più curiose c'è però quella di Renzo Bonfiglioli» racconta Leopoldo Santini, un ricercatore estense, oltre che memoria sottrica di Ferrara. Renzo Bonfiglioli (1904-1963), possidente terriero, ebreo e antifascista, dopo essere sopravvissuto alla Shoah realizzò nella sua casa una delle più prestigiose raccolte



Leopoldo Santini, appassionato ricercatore storico

private di libri del Novecento, formata da sceltissime edizioni a stampa dei secoli XV e XVI, fra le quali una collezione cavalleresca e ariostesca e la collezione di edizioni stampate dal tipografo di origini ferraresi Niccolò Zoppino che sfiorava le 200 unità. «Una biblioteca che tutti sapevano essere molto ricca di testi importanti» spiega ancora Santini. E fu proprio in quella biblioteca, in quelle stanze che oggi ospitano il Duchessa Isabella, che entrò anche Giorgio Bassani. Le leggi razziali, negli anni del Ventennio, avevano bandito gli ebrei dai luoghi pubblici e Bassani non poteva più entrare alla biblioteca Ariostea. Così Bonfiglioli lo invitò nella sua di biblioteca e

qui probabilmente lo scrittore venne a conoscenza delle storie più incredibili sulle opere di poeti come l'Ariosto. Su quella biblioteca ha scritto tanto anche lo storico del libro Giancarlo Petrella che per la casa editrice di Firenze Olschki ha realizzato un volume dal titolo *A' la chasse au Bonheur*. «Di quella raccolta libraria, fatalmente dispersa, riemerge ora un sostanzioso nucleo presso la Beinecke Library dell'Università di Yale» afferma Petrella nel suo lavoro. «Quella casa era famosa anche per i concerti del giovedì pomeriggio - ricorda ancora lo storico - ebbe modo di esibirsi anche il pianista Arturo Benedetti Michelangelo».

Silvia Giatti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

